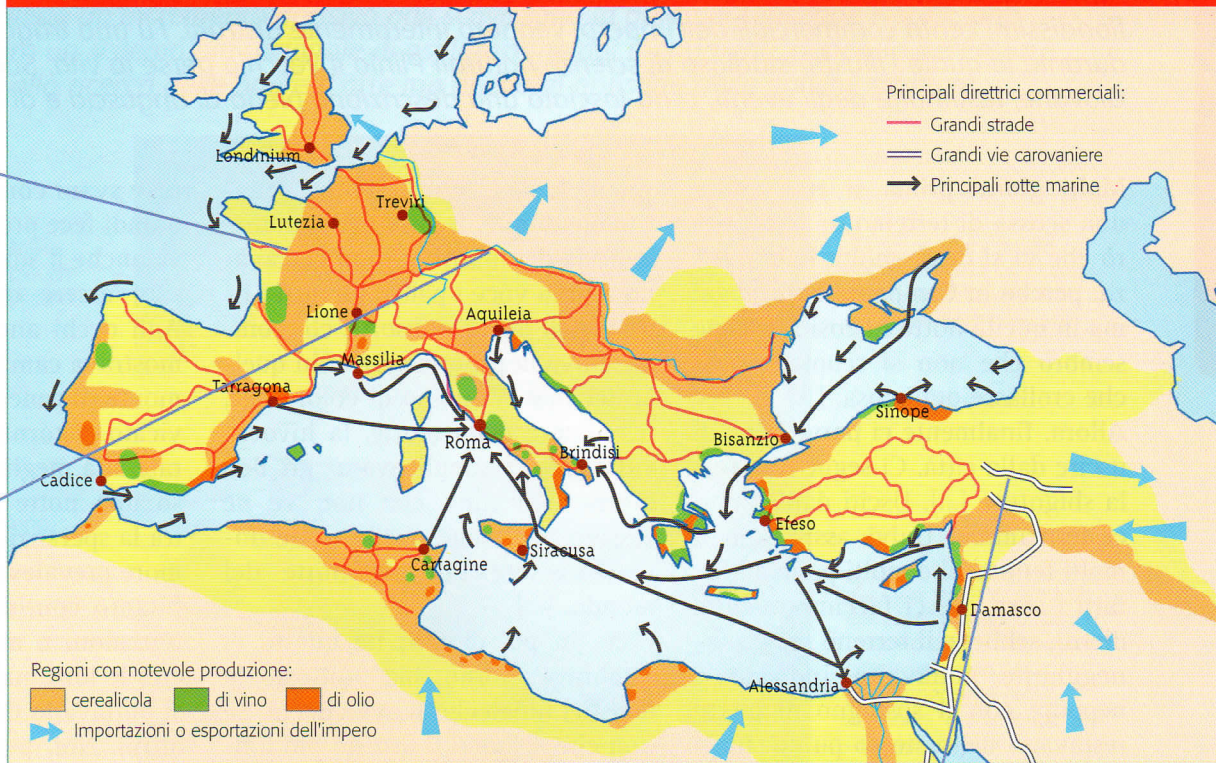


→ La globalizzazione romana

ONLINE

Grazie a un'efficace rete di comunicazioni terrestri e marittime nell'impero circolava una grande varietà di prodotti, da quelli essenziali al sostentamento della popolazione a quelli destinati a un consumo di lusso. Circolavano anche persone e idee e si creò un sistema simile a quello che noi oggi chiamiamo "globalizzazione".

L'impero sotto la dinastia Flavia



1. Il trasporto via terra era assicurato da una fitta rete di strade che percorreva tutto l'impero. Il sistema stradale era una componente fondamentale del processo che portò al dominio di Roma su popoli e territori.

2. La via dell'ambra portava questo materiale molto ricercato dal Baltico attraverso la valle del Danubio verso l'Italia settentrionale e verso il Mar Nero. Era commerciata in gran parte dalle tribù che vivevano nell'area baltica.

3. Da tempo esistevano le grandi vie carovaniere, percorsi commerciali per molti beni di lusso. La via della seta, lunga circa 70 000 chilometri e attiva almeno dal III secolo a.C., congiungeva l'Estremo Oriente al bacino del Mediterraneo.

LA CRISI DELLO SCHIAVISMO E IL COLONATO

Con la fine delle grandi conquiste militari si esaurì la principale fonte di approvvigionamento di schiavi a basso prezzo, e così la semplice convenienza economica spinse a un diverso trattamento della manodopera. Già nel I secolo d.C. aumentò il numero delle emancipazioni. L'antica nobiltà senatoria era decimata dalle guerre civili, e bisognava trovare nuovo personale amministrativo. Nella stessa corte imperiale i liberti divennero una importante categoria di funzionari, fedeli ed efficienti. Nelle campagne poco per volta allo schiavo si affiancò una nuova categoria di lavoratori, i *coloni*. Si trattava di uomini a cui veniva assegnato in

gestione un piccolo appezzamento di terreno, affinché lo gestissero autonomamente, garantendo una rendita al proprietario. A differenza dello schiavo, al colono conveniva far fruttare la terra perché guadagnava in rapporto al suo operato. Il colonato si diffuse sempre più nel corso della tarda età imperiale. Questo sistema, però, per funzionare bene, richiedeva alcuni accorgimenti: il proprietario non doveva essere troppo esoso per consentire margini di guadagno al colono e lo Stato doveva controllare che gli esattori delle imposte non approfittassero eccessivamente dei guadagni del colono; bisognava poi evitare che briganti o soldati devastassero la terra

nei loro passaggi altrimenti i coloni avrebbero abbandonato la campagna lasciandola incolta. Gli imperatori del II secolo, attenti allo sviluppo economico dell'impero, riuscirono a evitare il degrado delle campagne. Ma nel secolo successivo, la situazione si deteriorò perché gli imperatori erano più preoccupati di incassare tasse elevate che a garantire la sopravvivenza del sistema agricolo. Per questo motivo i coloni, che erano diventati numerosi nel corso della tarda età imperiale, sempre più schiacciati dal fisco, finirono per confondersi in una massa di contadini miseri non molto diversi dagli schiavi. Su queste basi nascerà, nel Medioevo, la *servitù della gleba*.